

Violante torna sulle affermazioni sul caso Necci
«Chi sono i pirla? Ma siamo tutti noi...»

«La politica ora deve prevenire»

Violante interviene sui nuovi scandali: «Tocca alla politica prevenire la corruzione». Il presidente della Camera: «Siamo stati dei pirla perché non abbiamo capito che i centri corrottivi si stavano spostando altrove, dai politici ai privati». «È vero che occorre un ricambio generazionale ai vertici delle burocrazie dello Stato, ma attenti a non schiacciare sullo stesso muro onesti e disonesti». «La risposta giudiziaria da sola non basta...».

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

■ MODENA. **Presidente Violante, di fronte ai nuovi scandali lei è sbottato in un sonoro «pirlo» che ha messo agitazione. Ce l'aveva con qualcuno, chi sono i pirla?**

Mi riferivo a tutti i politici, me compreso.

C'è però chi ha scritto che lei ce l'aveva con il governo

Ma no. Naturalmente non mi rivolgo al governo. Tra l'altro non è compito del presidente della Camera esprimere censure sul governo o sull'opposizione. Mi riferivo a noi politici, tutti perché non abbiamo capito quello che stava succedendo. E poi la cosa più stupida è giocare questa cosa in contrapposizione tra maggioranza e opposizione. Il punto fondamentale è attrezzare la nostra democrazia per evitare una tangenti-poli.

Presidente, cos'è che non hanno capito i politici?

Non abbiamo compreso che il centro decisionale corrottivo che prima stava in mano ad alcuni politici ora fuorigioco, adesso sembra essersi trasferito in mano ad alcuni privati. In questo passaggio c'è un mutamento di qualità di fronte al quale la democrazia appare indifesa.

Insomma la democrazia è debole?

Si stanno svelando alcuni settori del nostro sistema istituzionale, non esclusa la magistratura, che sono particolarmente permeabili alla corruzione. Perciò la questione riguarda lo Stato e la democrazia, non questa o quella forza politica. Pensavamo che tangenti-poli fosse finita. Anche una parte del mondo giudiziario e dell'informazione pensava che tangenti-poli fosse una vicenda in via di estinzione.

Il vicepresidente del consiglio Veltroni ha detto che per tagliare a fondo le radici della corruzione bi-

sogna anche avviare un ampio rinnovamento generazionale ai vertici della burocrazia dello Stato e dei suoi enti. Lei che ne pensa?

Questo è verissimo. Il rinnovamento va fatto, però bisogna stare anche attenti a non schiacciare sullo stesso muro onesti e disonesti. I sani vanno salvati, quelli marci vanno mandati a casa. Combattere la corruzione significa anche alleggerire la presenza dello Stato nell'economia. Più lo Stato interviene nell'economia più si moltiplicano le possibilità della corruzione. Bisogna dunque diminuire la presenza dello Stato nell'economia. Nelle democrazie i centri di spesa sono tanti e perciò c'è una maggiore esposizione alla corruzione. Bisognerà darsi da fare per trovare meccanismi di controllo, di trasparenza che non soffochino però società e mercato. Questo è uno dei compiti che spetta alla politica. Si tratta di prevenire. Meglio prevenire perché la corruzione costa, i processi pure...

Per lei dunque è responsabilità della classe politica combattere la corruzione.

La corruzione è un colpo per la democrazia e chiunque ha funzioni politiche, di maggioranza o di opposizione, deve farsi delle domande. Evidentemente noi non abbiamo ancora i mezzi per difenderci dalla corruzione. Non possono fare tutto i magistrati che arrivano dopo quando la corruzione c'è già stata. Bisogna prevenirla. Questo è il vero passo avanti che dobbiamo fare rispetto alla reazione che c'è stata dopo la prima tangenti-poli.

Come si può fare? In verità c'è l'impressione che, in questo momento, l'attenzione della sfera politica sia rivolta più al tema del silenzio dei giudici. Lei che cosa

pensa?

Innanzitutto la magistratura si legittima e diventa più forte se accerta le responsabilità penali senza esporre al ludibrio persone innocenti, terzi che non c'entrano. Quindi quando si dice che il magistrato non faccia dichiarazioni sui processi che non esponga alla pubblica conoscenza vicende che sono private e non hanno nulla a che fare con la responsabilità penale, mi pare che si dicano cose giuste e fondate.

Scalfaro afferma che contro la corruzione ci vuole il bisturi della magistratura. E' d'accordo?

Certo. Quando la corruzione si è manifestata non c'è dubbio che il bisturi ci vuole e molto severo. Però non dobbiamo pensare soltanto a questo. Dobbiamo pensare come si evita che la corruzione continui a manifestarsi, che il denaro pubblico sia disperso, che i soldi che i cittadini versano allo Stato vadano a finire in tasche di persone che non li meritano. Questo è il punto di fondo. La politica deve guardare avanti, al futuro e quindi evitare nuove corruzioni. Dimostriamo di essere all'altezza, maggioranza e opposizione e chiunque ha funzioni politiche, di questo compito se riusciremo ad istituire un sistema di regole, snello ed efficace, che impedisca questa corruzione. Altri paesi l'hanno fatto, dobbiamo farlo anche noi e rapidamente.

C'è il rischio che qualcuno possa chiedere anche il silenzio dei giornalisti?

No. Io ho sempre detto che le notizie, anche quelle che non dovrebbero uscire, una volta che escono devono essere pubblicate. Il peggior giornalista è quello che non pubblica le notizie che ha. Qui c'è un altro problema: escono notizie che non dovrebbero uscire per la riservatezza delle indagini o per la riservatezza di persone che non c'entrano niente con il processo.

Queste sono le questioni che si devono affrontare. D'altra parte quello che sta venendo fuori dimostra che anche l'enorme lavoro fatto dai giudici di Milano ha riguardato soltanto una parte della corruzione proprio perché non si può affidare tutto soltanto e sempre alla repressione. Bisogna anche prevenire. Questo è il compito sul quale dobbiamo impegnarci un po' tutti.



Luciano Violante. Sotto, Fausto Bertinotti

IN PRIMO PIANO Passa la linea di Bertinotti nel comitato politico

Rifondazione a congresso Antagonisti ma insieme a Prodi

■ ROMA. Chiuso il comitato politico di Rifondazione; discusso e approvato il documento congressuale (la minoranza che fa capo a Ferrando, Grisolia, Maitan e Baccardi ha presentato un suo documento con 25 adesioni su 250 membri e domenica prossima terrà una iniziativa nazionale). Ma proviamo a leggere meglio nel testo di maggioranza. La coppia messa in campo era e resta quella della radicalità e dell'unità: dal «voto contro il governo Dini a suo tempo, all'accordo di desistenza con l'Ulivo (per battere le destre)», al sostegno all'attuale governo e soprattutto, al tentativo di influenzarlo, nell'intento di «condizionare» l'esecutivo. Il sostegno a Prodi non è un cedimento, «ma l'unico modo per fare da sponda alla ripresa del conflitto e del movimento». Pure in un quadro europeo complicato, in una crisi italiana pesante. Perché, sia chiaro, Rifondazione non rinuncia «né alla trasformazione né alla rivoluzione» e vuole il superamento del capitalismo.

Le corde toccate con insistenza riguardano il binomio lavoro-economia. Forse, le difficoltà di analisi stanno dietro a questo binomio. Se c'è una mondializzazione che è, di per sé, strategia di spoltizzazione, la politica ha sempre meno parole da dire. Basta spingere un bottone, spiegherebbe D'Alema di ritorno da New York. Ma quando tutto è spingere un bottone, non c'è più chance per la riflessione interiore e nemme-

Conferma della linea politica del partito di Rifondazione comunista, ha chiesto Fausto Bertinotti al comitato politico nazionale. Aperto il dibattito pregressuale (congresso a metà dicembre) il cui esito appare in qualche modo scontato. Nel documento di maggioranza (in cui si riconoscono Bertinotti e Cossutta) la lotta al settarismo, al conservatorismo e la ricerca di una nuova cultura politica. Nel testo della minoranza chiesto il ritorno all'opposizione.

LETIZIA PAOLOZZI

no per un discorso democratico.

Novità nell'asse del ragionamento che attraversa il testo congressuale di Bertinotti e Cossutta? Soprattutto quella della lotta al settarismo e al conservatorismo. Battaglia trasversale sia contro le identità primitive (il trotzkista, l'operaista ai quali chiediamo perdono per averli chiamati in causa), sia contro la tendenza all'arrocamento. Bene accetto il rapporto con culture altre, dal femminismo all'ambientalismo, purché «antagoniste». Quelle culture che una volta avremmo indicato come i nuovi soggetti.

«Oggi, e per noi, questa battaglia culturale è finalizzata alla riforma del modo di essere del partito e del suo rapporto con la società in modo da renderlo un protagonista adeguato alla costruzione del movimento per l'alternativa, cioè del passaggio dell'individuazione della radicalità in bisogni alla loro trasformazione in movimento e riforma». Bisogna raf-

forzare una identità non ideologica. Compito pesante in una società attaccata da un male identitario così forte, così dirompente, come abbiamo visto il 15 di settembre sulle rive del Po; in una società percorsa da profonde fratture. Eppure, quello dei due giorni passati, è stato per il parlamentino di Rifondazione, un dibattito vero. Con alcuni elementi di preoccupazione, di disagio. Per una nuova collocazione, voluta da Bertinotti, guidata soprattutto dal tessitore Cossutta, che ha significato interlocuzione con le forze di governo, incontri, mediazioni.

Un partito più realista e duttile nella politica? Il passaggio era necessario, per uscire da una nicchia elettorale, sia pure forte. Tuttavia, quel passaggio fa sorgere degli interrogativi, anche nell'area della maggioranza di Rifondazione: varrà la pena di sostenere il governo se ne riceviamo, in cambio, questa immagine poco netta, se abbiamo così scarsa e

Emma Bonino rilancia la campagna referendaria

Emma Bonino, commissario europeo ed esponente del club Pannella, rilancia la campagna referendaria, reitera l'invito dei riformatori a un confronto con la sinistra e annuncia che i club sono pronti a «sgomberare il campo entro l'anno» se nascerà un movimento o se emergeranno

single, ma consistenti adesioni sui temi e contenuti dei 20 referendum dei riformatori. Emma Bonino, in una conferenza stampa, ha ricordato che la Corte costituzionale dovrà pronunciarsi secondo Costituzione o secondo logiche violente e antidemocratiche sui referendum. È mai possibile, si chiede Bonino, che a sinistra nessuno si interessi anche per rimuoverlo o per negarlo a questo grande appuntamento politico, sociale e riformatore? Infine ha criticato la stampa che ha preferito, ha detto, dedicare tre mesi ad organizzare e promuovere il «flop della Lega il 15 settembre, mentre ha prestato scarsa attenzione ai temi referendari. Insomma, per Bonino tutta l'informazione ha continuato a sfornare false alternative e falsi nemici: dal fascismo di Almirante al terrorismo, alla mafia fino al secessionismo.

Festa nazionale de l'Unità Modena PROGRAMMA

Oggi 23 settembre

Tenda Arci's Bar	18.30	«Lo sport in festa». Saranno presenti: Luciano Gigliotti, Luca Tonelli, Walter Ognibene ed esponenti di: Las Daytona Volley, A.S. Volley Anthesis Modena, Italkero-Villa d'Oro, F.C. Modena Femminile, Modena Football Club, Amadio Basket.
Sala Blu	21.00	Storia dell'Italia repubblicana. Presentazione del terzo volume: «L'Italia nella crisi mondiale. L'ultimo ventennio». Partecipano: Massimo D'Alema, Giulio Einaudi, Giuseppe Vacca, Silvio Lanaro, Francesco Barbagallo.
Arena Spettacoli - S. G.	21.30	Marlene Kuntz + Rats in concerto
El Baile	21.15	Scuola di danza latino-americana a seguire animazione e discoteca.
Georgia Bar	22.00	Musica d'ascolto con Ettore & Donatella.
Rick's Café	22.00	Musica d'ascolto con Vittorio Bonetti.
Area Verde	23.00	Fuochi artificiali.

Festa Nazionale dell'Unità
Giulio Einaudi editore

Dibattito in occasione della pubblicazione del terzo volume della

Storia dell'Italia repubblicana L'Italia nella crisi mondiale L'ultimo ventennio

Intervengono:

Francesco Barbagallo, Massimo D'Alema,
Giulio Einaudi, Silvio Lanaro, Giuseppe Vacca

Modena
Lunedì 23 settembre, ore 21
Festa Nazionale dell'Unità - Sala Blu



Arcicaccia

Consensi per superare il referendum Anticaccia. Gli organi dirigenti dell'Arci Caccia lavorando perché siano approntati tutti gli strumenti legislativi per superare il referendum anticaccia finalizzato alla privatizzazione dell'esercizio venatorio e a indebolire la tutela e la promozione della natura privando il fronte ambientalista del contributo determinante dei cacciatori.

In Parlamento esiste già una proposta di legge promossa dall'Unavi: intorno a quella legge l'Arci Caccia sollecita una ulteriore convergenza del consenso dei parlamentari dei vari gruppi per una rapida approvazione.

CEPU

CEPU, con 72 scuole in Italia e Tutori individuali, prepara agli esami universitari, garantisce a chiunque un insegnamento personalizzato e si adegua ai ritmi di apprendimento e ai problemi di tempo di ognuno, attraverso incontri in giorni e orari a scelta.

Anche chi lavora e non ha tempo può conseguire la

LAUREA

PRESSO LE UNIVERSITÀ ITALIANE

INFORMARSI
NON COSTA NIENTE
CHIAMA SUBITO!

Numero Verde
167-86 21 20

**72 SEDI
IN TUTTA ITALIA!**

CEPU su Internet: <http://WWW.ada.it/cepu> E-mail: cepu@ada.it

Associazione Crs

Giustizia e politica nella transizione

ne discutono

**Almerighi, Barcellona, Borraccetti, Folena,
Pellegrino, Pisapia**

coordina **Salvatore Mannuzzu**

Giovedì 26 settembre ore 16
Roma, Sala del Cenacolo, Vicolo Valdina, 3/a